



Ministro per
l'Innovazione e
le Tecnologie

L'e-government nelle Regioni e negli Enti locali: II fase di attuazione

obiettivi, azioni e
modalità di attuazione

Documento approvato dalla Conferenza Unificata
Stato, Regioni, Città e Autonomie Locali il
27 novembre 2003.

04/11/2003

Note di riferimento per lo sviluppo della II fase
dell'e-government nelle Regioni e negli Enti locali

INDICE

PREMESSA.....	2
I RISULTATI DELLA PRIMA FASE DI ATTUAZIONE DELL' E-GOVERNMENT NELLE REGIONI E NEGLI ENTI LOCALI	2
I progetti di e-government	2
Il quadro di riferimento.....	3
I CRC	3
LE LINEE DI AZIONE DELLA SECONDA FASE DI ATTUAZIONE DELL'E-GOVERNMENT	4
LO SVILUPPO DEI SERVIZI INFRASTRUTTURALI LOCALI E SPC.....	5
MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	5
RISORSE DESTINATE ALLA LINEA DI AZIONE.....	6
DIFFUSIONE TERRITORIALE DEI SERVIZI PER CITTADINI ED IMPRESE.....	7
MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	8
RISORSE DESTINATE ALLA LINEA DI AZIONE.....	9
L'INCLUSIONE DEI PICCOLI COMUNI NELL'ATTUAZIONE DELL' E-GOVERNMENT	10
MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	11
RISORSE DESTINATE ALLA LINEA DI AZIONE.....	12
L'AVVIAMENTO DI PROGETTI PER LO SVILUPPO DELLA CITTADINANZA DIGITALE (E-DEMOCRACY).....	13
MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	13
RISORSE DESTINATE ALLA LINEA DI AZIONE.....	14
LA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DEI NUOVI SERVIZI PRESSO CITTADINI E IMPRESE.	15
MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	15
RISORSE DESTINATE ALLA LINEA DI AZIONE.....	15
RIEPILOGO DEI FONDI PER LINEA DI AZIONE.....	16

Premessa

Questo documento assume come contesto di riferimento il documento: “**l’e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa**” e descrive obiettivi, azioni e modalità di realizzazione relative alla fase di attuazione dell’e-government per le Regioni e gli Enti locali che segue l’avvio dei progetti selezionati in base all’avviso del 4 aprile 2002.

Definiamo convenzionalmente tale fase di attuazione dell’e-government come “**seconda fase**”. Anche questa fase, come la precedente, assume come riferimento normativo il DPCM del 14 febbraio 2002.

Le risorse utilizzabili derivano infatti in gran parte dalle risorse provenienti dalla gara UMTS a cui fa riferimento il DPCM citato. Esse fanno altresì riferimento alle risorse finanziarie previste dalla delibera CIPE n° 17 del 9 maggio 2003 e dalla finanziaria 2003.

I risultati della prima fase di attuazione dell’e-government nelle Regioni e negli Enti locali

La prima fase di attuazione dell’e-government nelle Regioni e negli Enti locali si è sviluppata, tra ottobre 2001 ed aprile 2003, secondo tre linee di azione tra loro fortemente interrelate:

1. La promozione di **progetti di e-government** presso le Regioni e gli Enti locali volti allo sviluppo di servizi infrastrutturali (principalmente Regioni e Province) e di servizi finali per cittadini e imprese (principalmente comuni e comunità montane);
2. La definizione di un comune **quadro di riferimento** tecnico, organizzativo e metodologico per la realizzazione dei progetti di e-government;
3. La creazione, articolata su tutto il territorio nazionale, di **centri regionali di competenza (CRC) per l’e-government**, costituiti in collaborazione con Regioni ed Enti locali, ed aventi come principale obiettivo il sostegno alle Regioni ed agli Enti locali alla preparazione ed alla realizzazione di progetti di e-government.

I progetti di e-government

La prima linea di azione si è realizzata mediante l’emissione di un **Avviso per il cofinanziamento di progetti di e-government** presentati da Regioni ed Enti locali. Sono stati presentati circa 400 progetti e ne sono stati finanziati 134, per un valore complessivo di circa 500 meuro ed un cofinanziamento pari a circa 120 meuro. Di tali progetti circa 40 hanno come obiettivo la realizzazione di servizi infrastrutturali nelle Regioni e nelle Province, e circa 94 hanno come obiettivo la realizzazione di servizi on-line per cittadini e imprese. Tutti i progetti sono stati avviati entro il mese di giugno 2003 e saranno oggetto di una prima fase di monitoraggio entro dicembre 2003.

I progetti che hanno come oggetto la realizzazione di servizi coprono circa la totalità dei servizi indicati come prioritari nell’avviso in risposta al quale sono stati presentati. I servizi infrastrutturali, a loro volta, coprono tutte le tipologie di servizi infrastrutturali, da quelli relativi ai servizi di trasporto, a quelli relativi ai servizi di interoperabilità, di cooperazione applicativa, di sicurezza ed autenticazione e di accesso ai servizi tramite carte digitali.

Una delle caratteristiche fortemente sollecitata dall'avviso di e-government è stata la presentazione dei progetti non da parte di singole amministrazioni, ma da insiemi di amministrazioni che partecipavano alla realizzazione dei progetti anche semplicemente per il riuso dei risultati di essi. Tale requisito ha consentito forme estese di cooperazione sia orizzontale (tra comuni, tra province etc.) sia verticale tra i diversi livelli amministrativi, ed ha favorito una estesa partecipazione ai progetti.

Partecipano infatti ai progetti di attuazione tutte le Regioni, tutte le Province, 240 Comunità Montane e circa 3400 Comuni. Poiché però non tutte le amministrazioni sono coinvolte in tutti i progetti, ne deriva la parzialità nella realizzazione dell'e-government nei diversi territori, e la non partecipazione di un numero ancora significativo di comuni, per lo più di piccole dimensioni.

Il quadro di riferimento

La definizione di un comune **quadro di riferimento tecnico, organizzativo e metodologico** ha prodotto i documenti che sono stati forniti come allegati tecnici alla presentazione dei progetti, ed ha quindi orientato i progetti verso architetture e requisiti tecnici ed organizzativi comuni. Tale quadro di riferimento, definito sulla base di un lavoro comune svolto con i rappresentanti di Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane, ha rispecchiato lo "stato dell'arte" delle tecnologie e dei processi di cooperazione quale era definito alla fine del 2001.

Tale stato dell'arte ha subito rilevanti sviluppi sia in base agli sviluppi delle tecnologie, sia in base alla crescente consapevolezza delle reciproche implicazioni tra attuazione dell'e-government e riorganizzazione dello stato in senso federale, sia in base ai contenuti tecnologici dei progetti presentati e cofinanziati, che costituiscono un patrimonio di soluzioni e di architetture tecnologiche di significativa qualità e rilevanza.

Deriva anche da queste considerazioni l'utilità e la necessità di aggiornare il quadro tecnologico ed organizzativo di riferimento preliminarmente allo sviluppo della seconda fase di attuazione dell'e-government, per favorire una maggiore e più stringente convergenza delle soluzioni. E' anche a tale scopo che è stato elaborato e prodotto il documento "**L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa**" ed è in corso il suo sviluppo in specifici gruppi tecnici di lavoro (vedi capitolo 8 del documento citato).

I CRC

La creazione dei **centri regionali di competenza (CRC)** ha prodotto la costituzione di tali organismi in quasi tutte le Regioni italiane. Essi sono costituiti da risorse messe a disposizione dal MIT e da personale delle amministrazioni regionali e locali. La loro attività, nel corso della prima fase di attuazione dell'e-government è stata rivolta in primo luogo alla loro costituzione e trasformazione in strutture effettivamente operative, in secondo luogo, ed in misura diversa in relazione alla maturità dei processi di e-government in ogni territorio regionale, allo svolgimento di attività di comunicazione, osservatorio e assistenza alle amministrazioni che hanno partecipato alla preparazione ed all'avviamento dei progetti di e-government.

E' possibile considerare i CRC come una rete diffusa sul territorio nazionale, in grado di contribuire a sostenere i processi di innovazione relativi all'e-government ed alla società dell'informazione, e funzionante mediante forti modalità di cooperazione orizzontale.

Il progetto per la creazione dei CRC è stato svolto in collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, e si è avvalso del Formez per l'attuazione.

Le linee di azione della seconda fase di attuazione dell'e-government

La seconda fase dell'e-government ha come prerequisito la definizione di una visione strategica comune tra stato, Regioni ed Enti locali, che è contenuta nel documento **“L'e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa, una realizzazione cooperativa”**. In particolare, la seconda fase deve fare riferimento a quanto definito nel **capitolo 6** del documento citato, per quel che riguarda il tema dell'attuazione dell'e-government nei territori regionali: *“...Nella cornice di tale accordo si collocano gli Accordi di programma quadro con le Regioni relativi all'attuazione dell'e-government in ogni singolo territorio regionale, che è auspicabile avviare in tempi brevi...”*.

Per garantire la condivisione attiva degli Enti locali ai progetti previsti dagli Accordi di Programma Quadro (APQ), verrà promossa una adeguata attività di comunicazione e di coinvolgimento preliminare alla sottoscrizione dell'accordo.

A tal fine è necessaria la costituzione, ove non già costituiti, di tavoli permanenti di concertazione tra le Regioni e le diverse tipologie di Enti locali e/o delle loro rappresentanze.

La seconda fase di attuazione dell'e-government ha come obiettivo principale l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei processi di innovazione già avviati, sia per ciò che riguarda la realizzazione dei servizi per cittadini e imprese, sia per ciò che riguarda la realizzazione di servizi infrastrutturali in tutti i territori regionali.

Essa prevede anche la realizzazione di servizi on-line per promuovere la cittadinanza digitale e specifiche misure per l'inclusione dei piccoli comuni, per la promozione dell'utilizzo dei servizi on-line e per la formazione e l'assistenza agli Enti locali.

Essa prevede pertanto la realizzazione di cinque linee di azione, illustrate nei capitoli seguenti:

- 1. Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali (SPC)**
- 2. Diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese**
- 3. L'inclusione dei comuni piccoli nell'attuazione dell'e-government**
- 4. L'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)**
- 5. La promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese**

Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali e SPC

La linea di azione ha come obiettivo quello di conseguire, in tutti i territori regionali, la disponibilità di servizi infrastrutturali adeguati. Per servizi infrastrutturali si intendono, con una accezione ampia, tutti quei servizi che una amministrazione regionale o provinciale rende disponibili per gli Enti locali del suo territorio di riferimento, e la cui disponibilità è necessaria per la realizzazione dei progetti di e-government finalizzati alla erogazione di servizi finali.

Sono tali ad esempio i servizi delle reti regionali e/o territoriali e le strutture per la loro gestione, i servizi di gestione delle carte di servizi a livello regionale, i servizi per l'interoperabilità dei protocolli e della gestione documentale.

Nell'ambito di tali servizi emergono due necessità fondamentali: la prima riguarda la copertura territoriale di tutto il Paese, la seconda l'adeguamento dei servizi infrastrutturali in corso di attuazione presso le Regioni e le Province alle indicazioni che emergono dal tavolo tecnico che sta definendo le specifiche del Sistema Pubblico di Connettività.

Vi è inoltre, limitatamente ai territori in cui opera la citata delibera CIPE, oppure per iniziative già parzialmente realizzate alla data di stipula dell'APQ, l'opportunità di sviluppare infrastrutture a larga banda per le reti regionali e provinciali.

In ambito di infrastrutture, il "riuso" delle soluzioni si presenta come condivisione dei servizi infrastrutturali tra più territori, cioè sostanzialmente come ampliamento dell'utenza di tali servizi.

Modalità di attuazione

Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali prevede l'individuazione di specifici temi di intervento, in continuità con le tematiche affrontate nei progetti di infrastruttura finanziati nella prima fase dell'e-government, su cui suddividere le risorse disponibili. Fra i temi è possibile individuare lo sviluppo dell'SPC e lo sviluppo dei servizi infrastrutturali già cofinanziati con la fase 1. Sulla base di tali temi saranno definiti i progetti da cofinanziare secondo opportuni criteri quali:

- non duplicazione in più progetti di uno stesso ambito tematico;
- nel caso di più progetti che coprano lo stesso ambito tematico, verrà privilegiato il progetto con maggiori adesioni per la disponibilità al riuso.
- suddivisione tematica dei progetti sulla base delle specificità di ogni territorio;

- disponibilità al riuso delle soluzioni sviluppate in ambiti territoriali diversi da quello dell'APQ di riferimento con relative risorse economiche.

I progetti così individuati verranno definiti, anche nella loro componente economica, ed attuati nell'ambito degli APQ definiti tra il DIT ed ogni singola Regione.

Al fine di promuovere progetti presentati da più regioni, verrà individuata una quota di premialità per sostenere progetti che potranno riguardare attività di supporto a processi di standardizzazione in accordo a quanto previsto dal documento "L'e-government per un federalismo efficiente - una visione condivisa una realizzazione cooperativa".

Inoltre, nell'ambito di tali iniziative, uno degli obiettivi deve essere quello di garantire anche ai comuni di piccole e medie dimensioni un adeguato livello di connettività, anche mediante la loro partecipazione ad iniziative di promozione della Larga Banda, tenuto conto delle iniziative già avviate dalle Regioni e dagli Enti territoriali

L'assegnazione delle risorse sarà subordinata alla verifica dell'esistenza sul territorio delle condizioni tecniche ed organizzative richieste dalla specificità di ogni progetto.

Nei territori nei quali non sia possibile la realizzazione dei servizi infrastrutturali necessari agli Enti locali per partecipare allo sviluppo dell'e-government, sarà necessario fornire tali servizi da parte di strutture individuate dal MIT.

Risorse destinate alla linea di azione

Fondi UMTS: 35 Meuro
Fondi CIPE (LB) 26 Meuro ¹

¹ Tali risorse sono sottoposte all'approvazione del CIPE

Diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese

Non si ritiene conveniente, nella seconda fase di attuazione, promuovere la realizzazione di nuovi progetti di e-government mediante nuovi bandi. I progetti di e-government attualmente cofinanziati prevedono infatti la realizzazione di tutti i servizi prioritari che erano stati indicati come riferimento. La realizzazione in corso però non coinvolge tutte le amministrazioni in modo omogeneo, e non include molti piccoli e medi comuni.

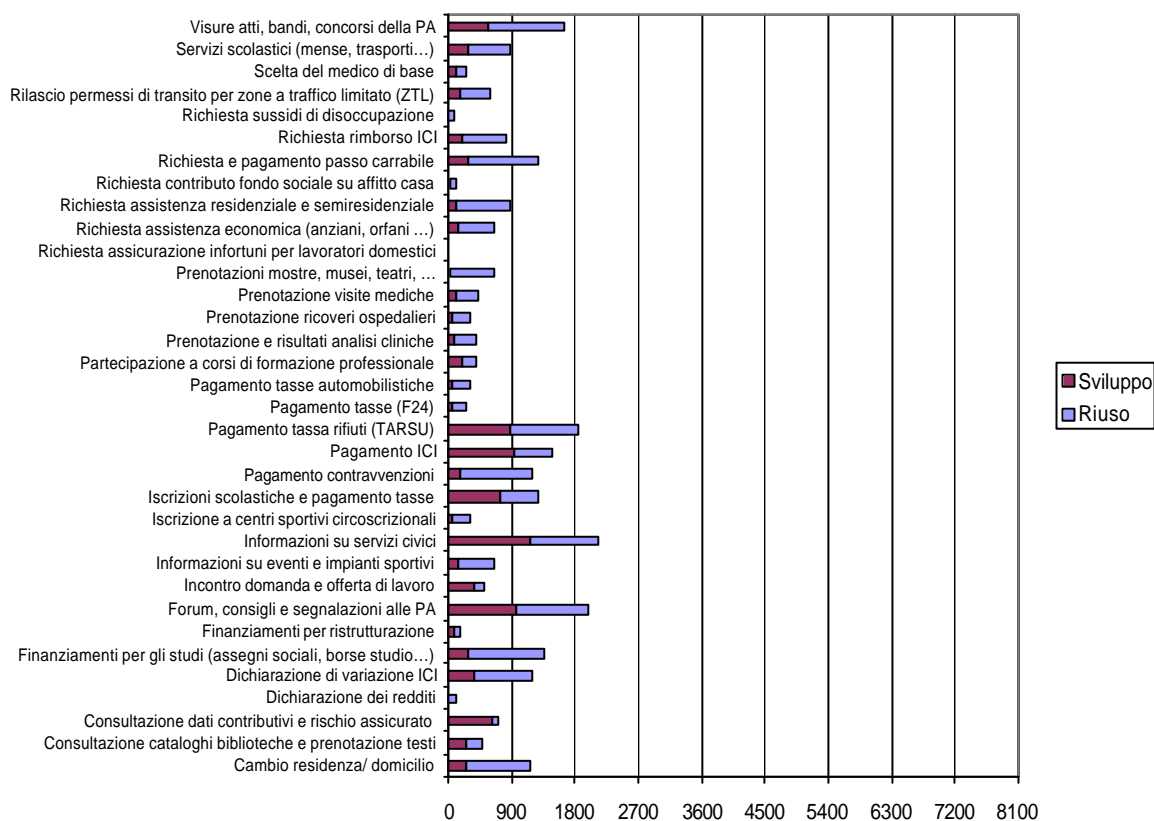


Figura 1: Copertura territoriale dei servizi prioritari ai cittadini (Numero di Comuni sul totale)

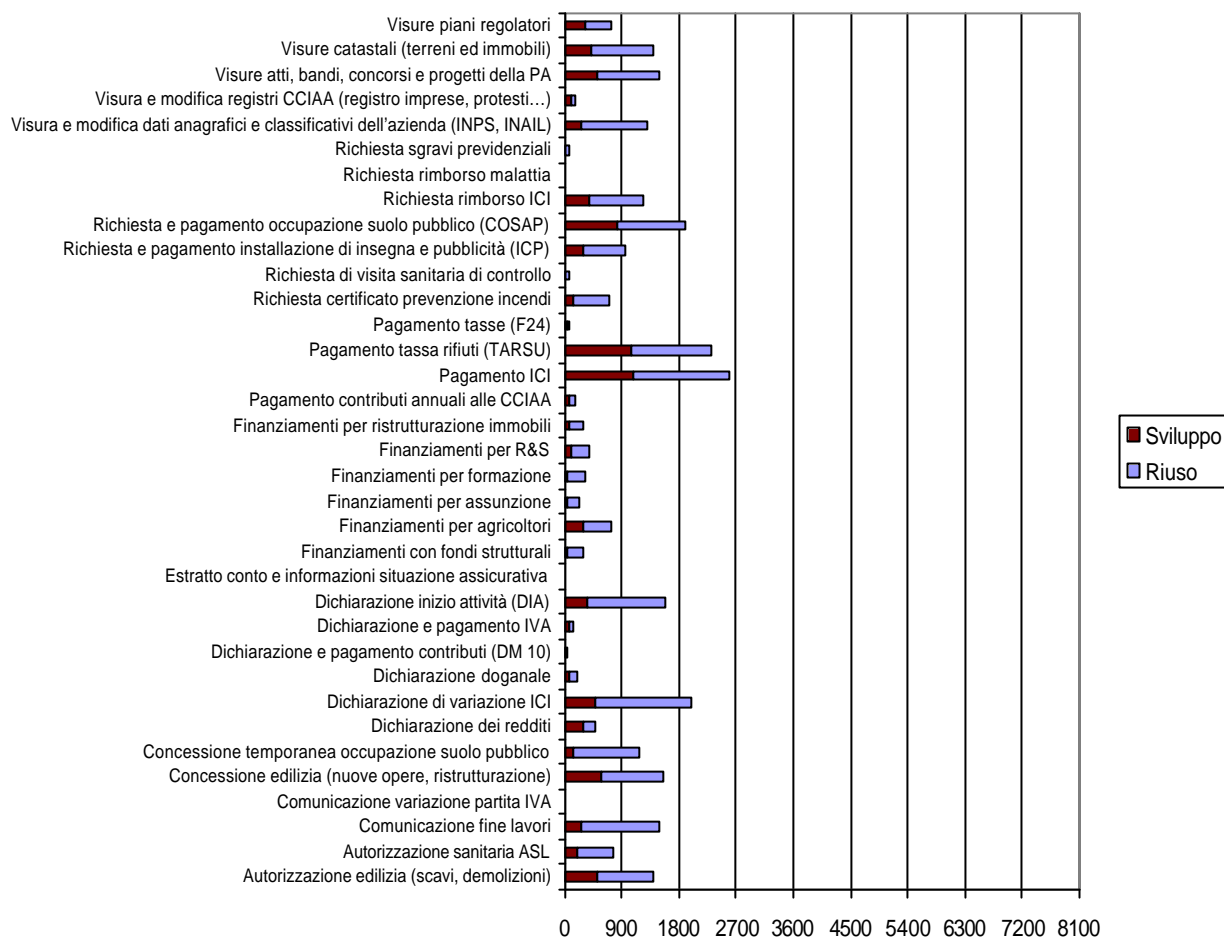


Figura 2: Copertura territoriale dei servizi prioritari alle imprese (Numero di Comuni sul totale)

La linea di azione ha come obiettivo l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei servizi per cittadini e imprese in corso di realizzazione con i progetti di e-government.

Tutti i progetti avviati, ed in misura maggiore quelli più rilevanti economicamente, prevedono la partecipazione di numerose amministrazioni, molte delle quali riutilizzano soluzioni e applicazioni prodotte da altre amministrazioni. Ci si propone di valorizzare queste modalità di riuso delle soluzioni, estendendole ad altre amministrazioni, realizzando così significative economie di scala e promuovendo una standardizzazione delle soluzioni su tutto il territorio nazionale.

L'allargamento dei progetti ad altre amministrazioni potrà prevedere il completamento dei progetti già avviati sia in termini di servizi erogati, sia in termini di soluzioni tecnologiche adottate.

Modalità di attuazione

La linea di azione verrà attuata con modalità tali da garantire a tutte le amministrazioni l'opportunità di individuare, tra le soluzioni in corso di realizzazione, la soluzione più adeguata alle proprie caratteristiche tecniche ed organizzative.

Tali modalità di attuazione prevedono:

- La valutazione di esplicite e formalizzate candidature da parte dei progetti in corso di realizzazione., che indichino con precisione i contenuti dell' "offerta": quali servizi, mediante quali soluzioni tecnologiche e implicazioni organizzative, con quali costi di adattamento e di avviamento; requisito minimo per essere inseriti nel catalogo sarà l'aver superato con successo la prima fase di monitoraggio. La valutazione delle "offerte" verrà affidata alla commissione prevista dal DPCM del 14 febbraio 2002.
- La possibilità per le amministrazioni proponenti di specificare eventuali necessità di completamento dei progetti "offerti" come candidati al riuso;
- La creazione di un **catalogo delle soluzioni di e-government** sulla base delle "offerte" pervenute e valutate positivamente;

Il catalogo costituirà il riferimento sul quale potranno convergere le necessità delle amministrazioni attualmente non coinvolte o coinvolte solo parzialmente nei progetti in corso.

Il confronto tra domanda e offerta sarà sostenuto da adeguate attività di comunicazione e di coinvolgimento di tutte le amministrazioni. Un ruolo particolarmente importante di coordinamento e di promozione potrà essere svolto in questa fase dalle Regioni, dalle Province e dalle Comunità montane verso gli Enti locali del proprio territorio di riferimento anche attraverso l'inserimento dei progetti negli APQ regionali.

Sulla base delle autonome scelte delle amministrazioni, che convergeranno verso specifiche soluzioni offerte, potranno essere presentati "progetti di riuso", che, analogamente ai progetti in corso, prevederanno una amministrazione con funzioni di coordinatore. Tali progetti saranno sottoposti a valutazione, a cura della Commissione di valutazione definita all'articolo 3 comma 4 del DPCM 14 febbraio 2002 e, se valutati positivamente, saranno ammessi al cofinanziamento.

Risorse destinate alla linea di azione

Fondi UMTS: 60 Meuro
Fondi CIPE (LB) 26 Meuro ²

² Tali risorse sono sottoposte all'approvazione del CIPE

L'inclusione dei piccoli comuni nell'attuazione dell' e-government

La linea di azione ha come obiettivo l'avvio di esplicite attività di sostegno verso i piccoli comuni, per garantirne la partecipazione piena ai processi di innovazione dell' e-government.

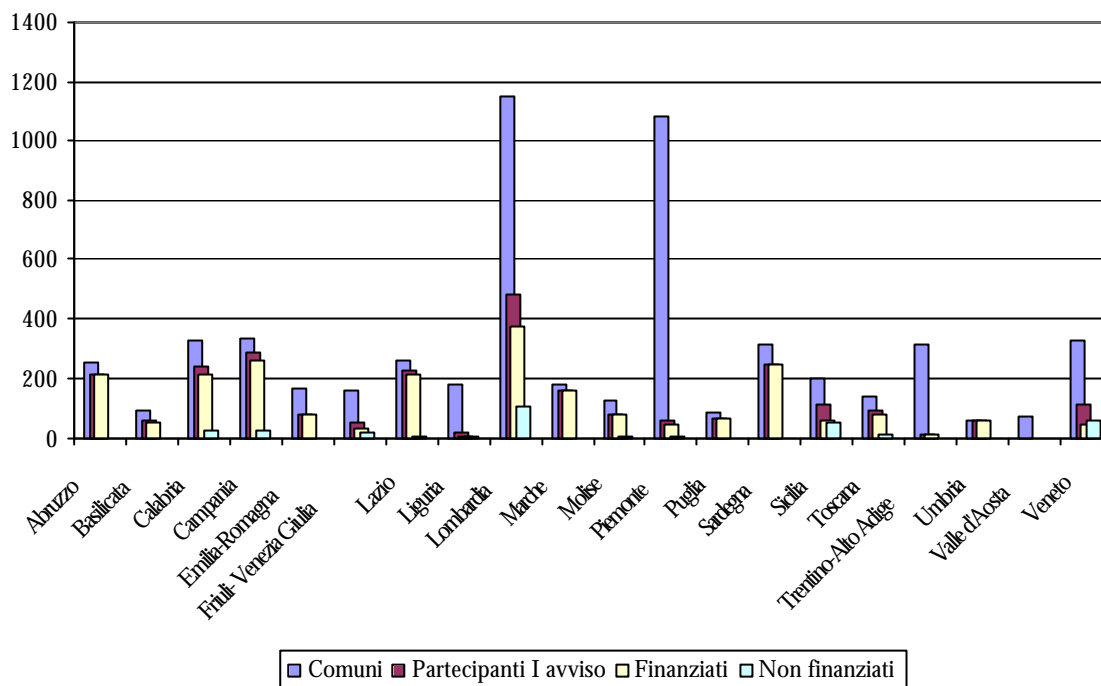
I comuni con meno di 5000 abitanti (definiti "piccoli comuni") sono oggi 5.836, ed in essi risiedono più di 10 milioni di abitanti. La linea di azione, per essere efficace, deve però ampliare il suo raggio di intervento e coinvolgere comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti ("comuni medio-piccoli"). Questa scelta deriva dal fatto che molte delle condizioni di debolezza organizzativa e di scarsità di risorse destinabili all'innovazione sono comuni anche a comuni di dimensione più ampia, e che il coinvolgimento di comuni più grandi può dare maggiore solidità ai processi di raggruppamento tra amministrazioni che sono alla base di questa linea di azione.

Classificazione dei Comuni (abitanti)		Comuni		Comuni con un sito Web	
Da	A	Totale	%	Totale	%
1	5.000	5.836	72,04%	802	13,74%
5.001	20.000	1.792	22,12%	877	48,94%
20.001	35.000	245	3,02%	220	89,80%
35.001	50.000	90	1,11%	85	94,44%
50.001	oltre	138	1,70%	137	99,28%
Totali		8.101	100,00%	2.121	26,18%

Tre sono, tra gli altri, gli elementi di criticità per i comuni piccoli e medio-piccoli:

- L'impossibilità di ottenere economie di scala nella realizzazione dei processi innovativi.
- La mancanza delle competenze adeguate a sostenere l'innovazione.
- La carenza in termini di infrastrutture tecnologiche.

Partecipazione al I avviso da parte dei comuni con meno di 5.000 abitanti



A fronte di tali criticità, che rischiano di allontanare le amministrazioni più piccole dall'attuazione dell'e-government, aggravando i fenomeni negativi dalla marginalità territoriale, alcune realizzazioni di eccellenza, localizzate proprio in comuni di piccole dimensioni, mostrano la straordinaria utilità della partecipazione ai processi di e-government, non soltanto per garantire uguali condizioni di servizio a tutti i cittadini, quale che sia la loro residenza, ma per promuovere, proprio attraverso l'e-government, l'inclusione delle piccole amministrazioni nelle opportunità di sviluppo fornite dalle tecnologie ICT.

La linea di azione prevede di favorire la cooperazione e l'associazione dei comuni "piccoli" e "medio-piccoli", coerentemente con quanto sta avvenendo in altri settori, al fine di costituire **Centri di servizio territoriali (CST)**. Tali strutture di servizio sovra-comunali avranno il compito di avviare i processi di e-government, garantendone la gestione e fornendo alle amministrazioni partecipanti le risorse umane e tecnologiche necessarie.

Particolarmente rilevante sarà il ruolo che le Regioni, le Province e le Comunità montane svolgeranno nella promozione e nella realizzazione dei CST tra gli Enti locali del loro territorio di riferimento.

Modalità di attuazione

L'attuazione della linea di azione prevede il cofinanziamento di progetti per la realizzazione, l'avviamento e il completamento di Centri di servizio territoriali. I progetti potranno essere realizzati sulla base di linee guida predefinite e saranno realizzati sulla base di accordi regionali. L'utilizzo delle risorse previste dalla legge finanziaria 2003 sarà definito da un apposito progetto condiviso con le Regioni e le rappresentanze degli Enti locali.

Risorse destinate alla linea di azione

Fondi CIPE: **19 Meuro**

Finanziaria 2003 Per quanto riguarda i fondi destinati dalla Finanziaria 2003 ai piccoli comuni, i rappresentanti delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI e dell'UNCEM concordano che le risorse minime da assegnare a tale voce ammontino a 25 milioni di Euro ed esprimono in tal senso formale richiesta al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.

L'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)

La linea di azione ha come obiettivo quello di promuovere progetti di utilizzo delle tecnologie ICT come strumento per promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita delle amministrazioni pubbliche ed alle loro decisioni. In un contesto di evoluzione critica del rapporto tra cittadini e amministrazioni pubbliche, le ICT possono infatti rafforzare processi di partecipazione già operanti, o creare l'opportunità per realizzarne di nuovi.

In particolare si concentrerà l'attenzione sui processi di decisione pubblica, con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia, l'efficienza, e la condivisione da parte degli attori coinvolti. La crescita di complessità dei sistemi amministrati aumenta infatti la complessità delle decisioni pubbliche e la necessità di coinvolgere le competenze e le esperienze diffuse nella società.

Destinatari dei processi di partecipazione saranno quindi non solo i singoli cittadini, nella loro veste di titolari di diritti di cittadinanza, ma anche le associazioni e i soggetti sociali, culturali e produttivi coinvolti nelle decisioni pubbliche.

I progetti dovranno prevedere analisi del contesto organizzativo, sociale e culturale nel quale si colloca il progetto, l'utilizzo di tecnologie adeguate in termini di affidabilità ed accessibilità, la promozione della partecipazione attiva dei cittadini, la garanzia del coinvolgimento effettivo dei decisori pubblici, la valutazione dei risultati del processo di partecipazione.

Le tecnologie utilizzate potranno prevedere anche forme di consultazione certificata tra i soggetti coinvolti, e potranno fare riferimento alle sperimentazioni già avviate dal Ministero dell'Interno.

Modalità di attuazione

La linea di azione sarà attuata mediante l'emanazione di un avviso pubblico, su scala nazionale per la presentazione di progetti di cittadinanza digitale. I progetti valutati positivamente, da apposita commissione, saranno ammessi al cofinanziamento secondo una graduatoria formulata sulla base di criteri di valutazione predefiniti.

Come allegato tecnico di riferimento per la presentazione dei progetti verrà fornito un documento che guiderà le amministrazioni nella preparazione dei progetti.

Una adeguata azione di comunicazione promuoverà la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni.

Risorse destinate alla linea di azione

Fondi UMTS: 10 Meuro

La promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese

La linea di azione ha come obiettivo la promozione dell'uso dei nuovi servizi presso cittadini e imprese. La realizzazione di servizi on-line è condizione necessaria ma non sufficiente per l'utilizzo degli stessi. E' necessario infatti spostare fasce consistenti di utenza dalla fruizione tradizionale dei servizi alla fruizione dei servizi mediante le nuove modalità di erogazione.

A tale scopo ogni amministrazione dovrà prevedere sul proprio territorio una efficace azione di comunicazione verso la propria utenza. Tali attività di comunicazione faranno riferimento a formati, strumenti e risorse di comunicazione definite per l'insieme dei progetti di e-government, con l'obiettivo di comunicare non solo la disponibilità di un nuovo servizio, ma l'attuazione di un vasto programma di innovazione realizzato congiuntamente da tutte le amministrazioni.

Modalità di attuazione

Dopo l'analisi delle necessità di comunicazione definite da parte degli attori locali, e sulla base di requisiti condivisi con le Regioni e gli Enti Locali, verrà affidato ad un fornitore selezionato sul mercato la definizione dei formati, degli strumenti e delle modalità di realizzazione delle attività di comunicazione per l'intero insieme dei progetti. Non meno del 50% delle risorse economiche allocate su tale linea sarà destinato alla realizzazione di attività di comunicazione in ogni specifico contesto territoriale da inserire negli APQ tra DIT e Regione con specifica attribuzione ai progetti. Tali attività di comunicazione territoriali saranno attuate in stretta connessione e sinergia con le attività di comunicazione effettuate a livello nazionale dal fornitore selezionato.

Risorse destinate alla linea di azione

Fondi UMTS: 9 Meuro

Riepilogo dei fondi per linea di azione

LINEA	UMTS	CIPE	FINANZIARIA 2003	TOTALE
Sviluppo di servizi infrastrutturali locali (SPC)	35 ME	26 ME ³ (LB)		61 ME
Diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese	60 ME	26 ME ³ (LB)		86 ME
Inclusione dei piccoli comuni nell'attuazione dell'e-government		19 ⁴ ME (CST)	Vedi nota ⁵	19 ME
L'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)	10 ME			10 ME
Promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini ed imprese	9 ME			9 ME
TOTALE	114 ME	71 ME		185 ME

³ Tali risorse sono sottoposte all'approvazione del CIPE

³ Tali risorse sono sottoposte all'approvazione del CIPE

⁴ I fondi CIPE sono riservati alle aree sottoutilizzate come definito dalla delibera CIPE n. 17 del 9 maggio 2003

⁵ Per quanto riguarda i fondi destinati dalla Finanziaria 2003 ai piccoli comuni, i rappresentanti delle Regioni, dell'UPI, dell'ANCI e dell'UNCEM concordano che le risorse minime da assegnare a tale voce ammontino a 25 milioni di Euro ed esprimono in tal senso formale richiesta al Ministro per l'innovazione e le tecnologie